**LA BUONA NOTIZIA DELLA DOMENICA**

A partire dalla **prossima domenica 20 novembre**, Solennità di Cristo Re, il Settore per l’Apostolato biblico, all’interno dell’Ufficio per la Catechesi, curerà – per tutto l’anno liturgico – la rubrica *La Buona Notizia della Domenica*.

Una scelta a lungo riflettuta che si inserisce pienamente nelle finalità proprie del Settore, fra le quali figura quella di accompagnare tutti i fedeli *nella meditazione e riflessione della Parola di Dio proclamata nel contesto della celebrazione eucaristica domenicale*. Andare al cuore del Vangelo, al kerygma, per farne il centro dell’azione evangelizzatrice è la proposta che giunge dall’esortazione apostolica Evangelii gaudium di papa Francesco. A partire da questa suggestione, saremo accompagnati, domenica dopo domenica, a cogliere il kerygma, cioè quella Buona Notizia, che rimane il nucleo imprescindibile e principale per affermare una salvezza che non è mai generica, ma sempre si esprime come azione di Dio in Gesù Cristo. L’incontro con il kerygma è un tema fondamentale non solo per l’annuncio e la catechesi, bensì per tutta la vita cristiana. Ma qual è il messaggio del kerygma? Papa Francesco così risponde: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (*Evangelii Gaudium* n.164). Siamo così chiamati, anche attraverso la preparazione all’Eucarestia domenicale, ad accogliere questo messaggio, sempre antico la sempre nuovo, anche per l’oggi della nostra vita.

I membri del settore, **Arcangelo Bagni** in qualità di Responsabile, e **suor Giuseppina Donati (delle suore della S. Croce a Sondrio) e padre Michele Marongiu (Somasco, parroco della parrocchia ss. Annunciata in Como e Rettore del Santuario del Crocifisso)** come principali collaboratori, cureranno, alternandosi, i tempi liturgici fino alla prossima solennità di Pentecoste, mentre altri collaboratori sul territorio si occuperanno di accompagnarci dal tempo ordinario dopo la Pentecoste fino alla domenica dedicata a Cristo Re. In particolare, desidero ringraziare, per la disponibilità **don Francesco Marinoni**, parroco della Comunità pastorale S. Francesco Spinelli a Gravedona ed Uniti, **sr Ivana Signorelli**, superiora delle Suore Adoratrici di Lenno, **don Mirco Sosio**, collaboratore nella Comunità pastorale di Sondrio, **madre Marilena Pagiato**, superiora delle Madri Canossiane in Como, **padre Carlo Salvadori**, missionario Saveriano a Tavernerio. La varietà dei protagonisti della proposta rivela la sua ricchezza: ciascuno di essi ci aiuterà a preparare l’incontro con Gesù che si fa pane spezzato per noi non soltanto attraverso la loro preparazione, ma anche la loro esperienza che si caratterizza dal ministero ecclesiale ora vissuto.

La proposta intende porsi in continuità con quella portata avanti da diversi anni dal nostro **Settimanale** diocesano, con il quale continua la collaborazione anche in questo progetto e si completa con una breve introduzione ad ogni tempo liturgico curata da Arcangelo Bagni.

**Ogni martedì**, nella versione cartacea e digitale de *Il Settimanale* verrà proposto l’approfondimento scritturistico curato dai nostri autori e, a partire **dal giovedì** della stessa settimana, verrà pubblicato anche sul sito dell’Ufficio per la Catechesi e sui suoi canale sociale (Facebook, Instagram e Telegram), al fine di favorirne la diffusione.

*don Francesco Vanotti*

Ufficio per la Catechesi

**Avvento: incontro a Colui che ci viene incontro**

Avvento, tempo di attesa, di cammino, di preparazione. Tutta la nostra storia è sotto il segno dell'attesa. Si attende la speranza quando questa ci ha abbandonato; quando il dolore sembra insopportabile si attende una parola, una mano, un volto che dica che c'è ancora qualcosa per cui sperare; quando la solitudine ci attanaglia e si fa talmente pesante da rendere attorno a noi tutto buio e incomprensibile, nel nostro profondo attendiamo un po' di luce, un qualcosa che ci aiuti ad andare oltre il buio; chi non vede persone care da tanto tempo attende con impazienza il giorno dell'incontro; chi è rimasto deluso dall'amore attende ancora qualcuno che gli faccia comprendere che vale ancora la pena di amare nonostante tutto. L'attesa ci spinge a guardare oltre il presente, non per sottovalutarlo ma per non rimanere prigionieri di esso. Ma quando ogni attesa si dimostra vana, quando si constata che non c'è più nulla da attendere perché più niente o nessuno può aiutarci ad alzare gli occhi e guardare lontano, quando non c'è più nulla da aspettarsi dalla vita, allora tutto diventa difficile: ci si sente soli e smarriti tra tante parole e volti che -improvvisamente- sembrano non dire più nulla. La storia umana ci attesta che tutte queste esperienze sono pane quotidiano per uomini che ci vivono accanto; ed è un pane che noi stessi siamo "costretti" a mangiare alla mensa della vita quotidiana.

**Speranza**

Eppure, per il credente, l'ultima parola non può essere la mancanza di speranza, l'accettazione passiva di un orizzonte che sembra rendere tutto difficile e senza senso. L'uomo biblico conosce le gioie e le amarezze che segnano l'esistenza quotidiana: quando non comprende ciò che accade, grida a Dio i propri "perché?". Tutta la storia di Israele è sotto il segno dell'attesa non sempre facile da comprendere e da vivere. Basta un breve accenno alla figura di un grande profeta, Isaia. Egli afferma: «Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in Lui» (Is 8,16-17). Il profeta Isaia deve camminare nella notte. Egli attende ed ha fiducia in «un Dio che si nasconde». La propria attesa e quella dei suoi discepoli sono l'unico segno che egli può offrire al popolo che attende le sue parole.

**L’attesa è volto dell’uomo**

L'attesa di Israele si concretizza in una storia concreta: Gesù di Nazaret. Il Nazareno afferma di essere il compimento delle attese del popolo della promessa. Ma un compimento che scavalca tutte le attese. Quando giungerà la croce, il Crocifisso sarà abbandonato e deriso. Eppure egli resterà sul legno, testimonianza sconvolgente di un Dio che salva restando appeso al legno e non scendendo da esso per "convincere" che davvero è il Messia annunciato. Così le attese di tanti credenti sono chiamate a misurarsi con il volto di Dio che si manifesta in Gesù, il crocifisso. Da secoli i credenti della bibbia avevano pregato di incontrare Dio e avevano -nei momenti della prova- invocato Dio perché si facesse vedere. Ora Dio si manifesta in Gesù. Ma il Nazareno -rivelazione ultima e definitiva di Dio, di quel Dio pregato e invocato perché si manifestasse- sconvolge tutte le attese. Incamminandoci verso la celebrazione del mistero dell'Incarnazione, siamo invitati a verificare **che cosa attendiamo nella nostra vita e da chi lo attendiamo**. C'è, infatti, modo e modo di attendere. Se vogliamo che la nostra attesa non resti delusa, dobbiamo incamminarci verso Colui che ci viene incontro disposti a rivedere le nostre attese e le nostre speranze.

*Arcangelo Bagni*

Responsabile Apostolato Biblico